

# Le donne nelle carriere scientifiche



di Daniele Gouthier

È evidente che nell'Unione Europea sono ancora presenti radicate differenze tra uomini e donne nelle carriere scientifico-tecnologiche. Il progetto Gapp al quale partecipano musei e università di Belgio, Danimarca, Italia, Olanda, Polonia e Portogallo indaga come ragazze e ragazzi vedono queste carriere e la vita di chi le sceglie. L'ipotesi è che la loro percezione influisca sui livelli di interesse, aspettative e motivazioni nello scegliere la scuola e successivamente l'università. Per studiarla, sono stati intervistati direttamente ragazze e ragazzi, ma anche genitori e insegnanti di adolescenti della stessa fascia d'età (14-18 anni).

Tra i pubblici intervistati è diffusa la consapevolezza che le donne sono molto meno presenti nelle carriere scientifico-tecnologiche ma c'è anche un (irragionevole?) ottimismo sul fatto che la situazione stia evolvendo in modo positivo e che stiamo uscendo da un problema che era di altre generazioni.

Questo ottimismo si scontra con la convinzione di tutti che le scienze esatte sono difficili e l'opinione generale è che per seguire questi studi bisogna essere "talentuosi", altrimenti non c'è possibilità di successo, e in particolare per le donne. Molti degli

insegnanti vedono le discipline scientifiche come superiori ad altre di quelle insegnate a scuola. La combinazione di "talento e difficoltà" tiene lontani molti giovani dal considerare le scienze anche solo come una possibilità nel loro futuro.

È diffusa, anche tra le ragazze, la convinzione che gli uomini siano più portati e interessati alle scienze. Gli insegnanti vedono i ragazzi come ambiziosi e le ragazze alla ricerca di una professione tranquilla e gratificante; i ragazzi determinati a conquistarsi uno status e le ragazze desiderose di prendersi cura dei bambini. Sulla base di questi stereotipi la biologia – meno esatta e più sociale – è una scienza femminile che porta naturalmente verso studi e applicazioni che hanno a che fare con la cura della salute. Il tema della cura dei bambini penalizza le donne, a detta dei genitori intervistati, perché le carriere scientifiche richiedono una dedizione in conflitto con le scelte familiari. E in questo conflitto le donne tendono a privilegiare le seconde.

A differenza di quanto pensano i giovani, genitori e insegnanti ritengono che non ci sia alcuna differenza cognitiva tra uomini e donne e che a priori le carriere scientifiche vadano bene tanto per gli uni

quanto per le altre. L'auto-percezione delle ragazze ci dice invece di un maggiore interesse per professioni "più garantite" e meno competitive. Tra di loro emerge di più dubbio: "ce la posso fare?".

Sempre gli adulti sollevano perplessità sulla capacità dei giovani di fare scelte indipendenti e informate e questo limite penalizza particolarmente le scelte orientate verso gli studi scientifici che sono di ampio respiro e richiedono un grande investimento di tempo e di impegno. Questi elementi spaventano e mettono in ombra il fatto che una preparazione scientifica è molto più versatile di altre e lascia aperte più vie per il futuro: "chi studia scienze poi può fare di tutto", "è una garanzia per il futuro". Ma del resto i giovani appaiono poco consapevoli delle diverse possibilità professionali scientifico tecnologiche e denunciano un deficit d'informazione che li ostacola nei loro progetti.

Intorno alle scelte professionali c'è molta inerzia e i modelli individuali influenzano fortemente gli studenti, primi tra tutti gli insegnanti. Ma anche i coetanei, i compagni di classe e gli amici, hanno un ruolo

importante: spesso si sceglie per imitazione. Un altro elemento di quest'inerzia decisionale è dato proprio dagli insegnanti: un "buon insegnante" è spesso traino di interi gruppi di studenti che scelgono discipline scientifiche, così come una buona carriera scolastica sin dai primi passi permette di identificarsi maggiormente con una certa materia – in particolare con quelle scientifiche.

L'inerzia familiare – con l'esempio dei genitori – è uno degli elementi che allontanano le ragazze dalle carriere scientifiche dal momento che poche madri hanno una professione vicina alla scienza. Però, l'inerzia a scuola può permettere la formazione di gruppetti di amiche che condividono scelte e che quindi resistono maggiormente, in una dimensione collettiva, alle pressioni che tendono a tenerle lontane dalle scienze. E i gruppi trainati da "buoni insegnanti" sono gruppi nei quali si enfatizzano le possibilità di tutti rispetto al talento di pochi. ■

Tutte le informazioni sul progetto e i risultati sono disponibili sul sito [www.gendergapp.eu](http://www.gendergapp.eu)



■ Disegni realizzati da una bambina di otto anni a cui è stato chiesto di rappresentare degli scienziati.